L'Europa ai privati /1

Privatizzazioni a oltranza
Major è in grande difficoltà

I disoccupati nel '91 saranno 3 milioni e i Tories sono sempre più divisi
La Confindustria in sintonia coi laburisti e crese la polemica

L'Inghilterra vende ancora nell'era post-thatcheriana

Margaret Thatcher, ex primo ministro inglese

Senza Margaret Thatcher la privatizzazione continua, ma per l'elettorato britannico ha perso molto del seducente «appeal» degli «anni di ferro». All'appello mancano tre settori: acciaio, ferrovie e poste. Major però preferisce stringere i tempi per vendere aeroporti provinciali, porti e compagnie di autobus I «tories» abbandonano la «poll tax» ma avvertono non si cambia linea sulla spesa pubblica.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

LONDRA. Difficile dosare il tasso di thatcherismo nel governo di John Major. A seguire le dichiarazioni giorno per giorno del «premier» si potrebbe dire che la distanza dalla signora di ferro è tanta. Che mai come in questo periodo, Major è bistrattato sì - come è ovvio - dai laburisti, ma anche dai centocinquanta fedeli del gruppo di Bruges, affezionatissimi alla loro *leader* Thatcher, che hanno scritto un documento di fuoco contro la condotta del governo sul Medio Oriente dopo la fine delle ostilità e per i continui tentennamenti in politica economica.

I più duri thatcheriani di ieri, come il consigliere economico numero uno di Margareth Thatcher Alan Walters, sono i primi a criticare il governo per chè non soddisfa la pressante richiesta della Confindustria britannica di abbassare più velocemente i tassi di interesse, riconoscere esezioni fiscali alle imprese e incentivi agli investimenti O come Nicholas Ridley, quell'ex ministro costretto alle dimissioni quando Major dimorava ancora in Downing Street al numero 11 (cioè l'appartamento del Cancelliere dello Scacchiere, l'equivalente del nostro ministro del tesoro), che attaccò l'unificazione tedesca sostenendo che dei tedeschi non ci si può fidare

Il fatto che molti di coloro che avevano sostenuto con la Thatcher una linea di politica economica molto dura abbiano cambiato musica conferma quantomeno che oggi recessione e disoccupazione mordono quelle aree elettorali del sud che costituisce il più massiccio serbatoio di voti per i «tories» Adesso che la *poll tax* è stata messa in soffitta (ma scomparirà definitivamente solo nel 1993) si dice che Major sta scherzando con il fuoco perchè legare il nuovo sistema di tassazione ai prezzi delle case significa uno spostamento del carico fiscale dal nord e dal Midland alle zone del prospero –e conservatore – sud

Il ministro Heseltine (che condusse in prima persona la guerra contro Thatcher) assicura che qualchecosa del principio su cui si fondava la *poll tax* è rimasto Ad esempio, il mantenimento di un o sconto per chi vive da solo Ma chi oggi riceve un aiuto sociale sarà completamente esentato e questo contrasta con l'assoluto thatchenano secondo il quale tutti devono pagare qualchecosa

Major ha dunque scelto una via mediana per saggiare la reazione dell'elettorato, ma è molto attento a non dare l'impressione di rinnegare una tradizione che resta viva È toccato qualche giorno fa al Cancelliere dello Scacchiere Lamont, che gli osservatori ritengono in realtà la vera testa pensante dell intero governo (ben più di Major giudicato ottimo pragmatico ma incapace di disegnare linee guida), pilotarsi in una tenace difesa del Thatcherismo prima maniera in una sala dell'Adam Smith Institute Rivelando oltretutto non poche differenze rispetto al primo ministro. Il mercato sociale di cui parlano Major e il presidente del partito Patten, ha sostenuto Lamont, non può essere assolutamente inteso come un assegno in bianco per le spese sanitarie e per gli altri servizi pubblici. Una battuta d'arresto al tentativo di Major di collegarsi alla destra europea (la Cdu del cancelliere tedesco Kohl) acchiappando per la coda quel concetto di economia sociale di mercato che ha raggiunto successi in Germania ma che resta molto lontano dalla tradizione britannica dell'ultimo decennio.

Nella polemica politica (con l'occhio rivolto alle elezioni municipali del 2 maggio), Major è costretto ad ingoiare il rospo di oltre due milioni di disoccupati (2,5 milioni previsti per la fine dell'anno, secondo alcune stime peggiorative 3 milioni) E così i laburisti hanno buon gioco nello sbattergli in faccia la distanza tra i funambolismi del primo giorno da primo ministro, quando parlava di una Gran Bretagna «senza classi» perchè di eguali, e la dura realtà di una società costituita da «jobless», senza lavoro. E Major deve sopportare l'inaspettata sintonia tra Confindustria e Labour Party che nel suo programma politico ha dedicato molta attenzione alle politiche industriali e allo stato dell'educazione nazionale.

Per ora, la divisione in casa *Tory* non arriva al punto di rimettere in discussione l'approccio thatcheriano all'economia di mercato Ma quando gli industriali tartassati da una politica antieuropeista e dal costo del denaro ancora troppo elevato - o il Principe Carlo - si lamentano per il basso livello dell'educazione nazionale o del fatto che la specializzazione industriale britannica, come sostiene il professor Henk Overbeek, somiglia a quella di un paese industriale «penfenco» perchè occupa deboli posizioni nei settori ad alta intensità di ricerca, allora si mette il dito sulla piaga La privatizzazione a 360 gradi, se ha rimesso in sesto i bilanci e promosso azionisti oltre undici milioni di cittadini, non ha ancora reso dal punto di vista dell'allocazione delle risorse per le società non finanziarie, sostiene il professor Overbeek. Colpa della recessione, spiega un ricercatore dell'Adam Smith Institute La salutare frustata di competitività data dal thatcherismo permetterà tra breve all'industria britannica di ritrovare gli antichi fulgori L'era delle privatizzazione, ripetono i ministri del gabinetto Major, non è finita

Sulla linea di partenza ci sono - sulla carta - British Rail (ferrovie), *British Coal* (carbone) e Post Office Le centrali nuclear non saranno privatizzate nonostante Margareth Thatcher non avesso voluto guardare in faccia a nessuno Non per problema di sicurezza o difesa nazionale, quanto perchè gli alti costi di ristrutturazione e gestione non avrebbero reso l'operazione appetibile ai privati. Lo stop all'interventismo labursta (di allora) va bene solo fino a quando non si torna al vecchio e costoso spirito del rischio imprenditoriale. O fino a quando il patto di rappresentanza con la grande industria non rischia di rompersi Nel momento in cui il bilancio 1992 prevede una nuova tassa sull'auto, il Cancelliere dello Scacchiere Lamont assicura gli industriali dell'auto che il governo continuerà a sostenerli finanziariamente. (*1-continua*)

Guerra sui tassi, il mondo diviso ha fame di risparmi

Washington ha abbassato i tassi di sconto dal 6 al 5,5% per rilanciare lo sviluppo dell'economia Usa in crisi ormai da dieci mesi. A Bonn e Tokio invece i tassi restano alti. Il coordinamento dell'economia mondiale è sempre più difficile. Ma il problema vero è favorire la formazione del risparmio per far fronte alla domanda crescente di capitali. E anche su questo i Grandi sono divisi.

CLAUDIO PICOZZA

Il recente vertice del G7, conclusosi senza precise indicazioni, ha di fatto lasciato aperta la strada a differenti scelte di politica monetaria. Le conseguenze non si sono fatte attendere. La Federal Reserve solo due giorni dopo la conclusione del vertice ha ridotto il tasso di sconto in America dal 6 al 5,5%. Una misura che non ha destato grande sorpresa, visto che ormai da diversi mesi l'amministrazione statunitense preme per un ribasso del costo del denaro e visto che proprio su questo punto si è manifestato il dissidio con la Germania ed il Giappone. La riduzione del tasso ufficiale di sconto (Tus) ha sovente un valore essenzialmente di segnale e di indirizzo al mercato. Da un punto di vista teorico un aumento o una riduzione del Tus si traduce in un incremento o nella diminuzione del costo del denaro per le banche quando esse ricorrono alla Banca centrale per le proprie esigenze di rifinanziamento. In pratica le stesse banche centrali utilizzano strumenti più flessibili di intervento sul mercato dei capitali per modificare il livello generale dei tassi di interesse. La manovra sul Tus, anche se viene anticipata dal mercato, come avvenuto in questi giorni in America, assume tuttavia un valore specifico in quanto sancisce la volontà delle autorità monetarie di perseguire determinati obiettivi. Per l'economia americana in crisi da circa dieci mesi, la riduzione del Tus sta ad indicare che c'è bisogno ancora di un minor costo del denaro per rilanciare lo sviluppo, anche se è ormai convinzione diffusa che il fondo è stato toccato e che ulteriori ribassi sono improbabili. Sul fronte opposto la Germania continua a mantenere una politica orientata verso tassi di interesse elevati. Il basso costo del denaro in America ha finora permesso alla Bundesbank di non ritoccare ancora una volta verso l'alto i tassi sul marco, ma la tendenza generale delle autorità monetarie tedesche è chiaramente orientata verso tassi di interesse che debbono restare alti per garantire la raccolta dei capitali necessari per la ricostruzione della parte orientale e per tenere sotto controllo i fattori inflazionistici. Il denaro a basso costo aiuta lo sviluppo economico ma può avere riflessi negativi dal lato della dinamica dei prezzi. La leva monetaria può dunque essere utilissata con differente filosofia a seconda degli obiettivi che di volta in volta si intendono privilegiare. Il vertice del G7 ha in fondo messo in evidenza proprio che il coordinamento monetario non è sempre possibile e che l'economia internazionale deve fare i conti con questo stato di fatto. Il professor Thygensen, uno dei massimi esperti monetari europei, parlando in settimana a Firenbze ad un convegno organizzato dalla Fondazione Gestival sulle dinamiche dei mercati valutari, ha rilevato come la gestione coordinata delle politiche monetarie sia necessaria e determinante essenzialmente in ambito comunitario in quanto esistdon obiettivi di creazione di una moneta unica europea. In questa ottica il problema centrale non è dunque quello di stabilire sul piano teorico quale sia la politca monetaria più conveniente quanto piuttosto quello più rilevante del modo in cui si favorisce la formazione del risparmio per far fronte alla crescente domanda di capitali dopo la grande euforia degli anni passati. I tassi elevati garantiscono il reperimento di fondi nel breve e medio termine, ma la formazione del risparmio dipende dalla formazione del reddito e dallo sviluppo economico. In assenza di chiare politiche fiscali e di bilancio che permettano di contenere i forti deficit pubblici. In assenza di politiche economiche finalizzate al nequilibno dei saldi di bilancio dei pagamenti, il tasso di interesse elevato diviene una potente arma a disposizione per far fronte al fabbisogno di finanziamento, ma in primo luogo è necessario attivare la formazione del risparmio quale condizione per una più equilibrata gestione dei flussi finanziari internazionali. Anche su questo aspetto, tuttavia, le politiche restano ancora fortemente divergenti.

Danzica

Presto ceduti ex cantieri Lenin

VARSAVIA. I cantieri navali di Danzica, la culla di Solidarnosh, verranno presto privatizzati. Quelli che furono una volta i cantieri «Lenin» non godono affatto di buona salute. Messi in liquidazione dall'ultimo governo comunista e solo in extremis trasformati in società per azioni appartenente allo Stato dal primo governo dell'era Solidarnosc, i cantieri oggi hanno 8000 dipendenti esattamente la metà degli occupati nel 1980. Ma, nonostante trasformazioni e drastici tagli, per portare a termine la riconversione dell'impresa verso forme di profitto l'attuale organizzazione non è più sufficiente. E la direzione di Danzica non nasconde la speranza di poter presto trovare un partner occidentale potente, come il Credit Suisseo la Morgan Bank, capace di sborsare i 20 milioni di dollari necessari quest'anno e i 40 prevedibili per il 1992.

Dal primo luglio abolito l'anonimato nei depositi bancari fatti per conto terzi
Una misura volta a combattere il riciclaggio di denaro sporco. Servirà davvero?

Svizzera, da luglio conti meno segreti

La facciata di un istituto di credito a Losanna

Secondo gli esperti la Svizzera conserverà ben stretto il suo mito della segretezza bancaria e ben poco cambierà. Dal primo di luglio, comunque, niente più anonimato per i conti aperti da avvocati, notai, amministratori fiduciari per conto terzi. Una misura volta soprattutto a sconfiggere il riciclaggio del denaro sporco. La decisione annunciata dalla commissione federale delle banche elvetiche.

ROMA. Secondo il noto politologo svizzero Zwwiegler, intervistato ieri sera dal Tg2, la logica è quella gattopardesca del tutto cambi perchè nulla cambi. Quindi, niente da fare per conoscere a quanto ammontano i depositi bancari di dittatori corrotti come Noriega o Marcos o dello stesso Saddam Hussein La Svizzera abolisce il segreto bancario, che l'ha resa una sorta di Bengodi finanziario, ma questa misura vale solo per il modulo B quello cioè che consente a notai, avvocati o amministratori fiduciari di aprire conti correnti per conto terzi. Un sistema che negli ultimi anni era diventato una sicura copertura soprattutto per il riciclaggio del denaro proveniente dalla droga oltre che da altri illeciti traffici. La decisione entrerà in vigore dal primo di luglio. Entro il 30 settembre 1992 tutti i conti cifrati dovranno avere un nome, altrimenti le banche li chiuderanno

Alle banche sarà permesso però di far aprire conti anonimi nel caso riguardino procedimenti legali relativia divorzi o cause di eredità E ovviamente il segreto bancario rimane per tutto il resto a cominciare dal modulo A quello per le società fiduciare.

Secondo gli esperti non sarà dunque una rivoluzione, se non altro per il fatto che i depositi bancari sono la principale «risorsa» della Svizzera che metterebbe a repentaglio le sue fortune con un'abolizione totale del segreto bancario che ha finora calamitato una valanga di capitali nelle banche elvetiche. C'è già, comunque, ora chi dice che dopo l'annuncio fatto dalla commissione federale delle banche svizzere avvantaggiata nella gara della segretezza si trova l Austria E sta anche spuntando un nuovo nome . l'Ungheria Budapest può contare su un segretao bancario che molti definiscono assoluto

Misure di allentamento del segreto bancario, nato in Svizzera nel 1934 quando la Germania di Hitler iniziò a minacciare l'Europa, vennero già prese nel 1989 quando la commissione federale delle banche elvetiche stabilì l'obbligo di compilare i modelli A e B, il primo per le società fiduciare, il secondo per i professionisti, che dovevano garantire l'identificazione dei clienti Poi, è stato il turno dei magistrati e del fisco Gli illeciti tributari da amministrativi sono diventati penali e i giudici hanno avuto il potere di chiedere notizie sui titolari di conti sospetti.

Riprende il confronto per il rinnovo del contratto

Edili, un «delegato di cantiere» contro la mafia e i troppi morti

Il rinnovo del contratto degli edili è ad una stretta. Domani sindacati e costruttori s'incontrano per superare gli scogli di una trattativa che a febbraio sembrava in dirittura d'arrivo. Poi, le richieste dell'Ance sulla fiscalizzazione degli oneri sociali avevano rimesso tutto in discussione, compreso il riconoscimento del delegato di cantiere che i sindacati ritengono il nodo centrale della piattaforma.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Costruttori e sindacati, ultimo atto. A sperarlo domani, alla ripresa del confronto, sono oltre un milione di edili in attesa di contratto Cinque mesi oltre la naturale scadenza, un lasso di tempo fatto più di silenzi e polemiche a distanza che di reali proponimenti d'intesa. Una trattativa cominciata bene, proseguita tra sterzate, controsterzate e testacode, con una involuzione progressiva sul nodo della fiscalizzazione degli oneri fiscali. Com'è noto, l'Ance, l'associazione dei costruttori, ha premuto e preme per una riduzione della pressione degli oneri nell'edilizia, del 20 per cento superiori al settore industriale. Un **aut aut** posto spavaldamente al governo e di rimessa al sindacato. Quest'ultimo preso in contropiede e costretto ad inseguire la controparte su un tema se non fuori luogo, certamente fuori tempo, nell'imminenza di una trattativa globale sul costo del lavoro Infine, è storia di ieri l'altro, le assicurazione del ministro del lavoro Franco Marini e quello del bilancio Cinno Pomicino Un argomento convincente, ma che spiega soltanto in parte le resistenze dei costruttori

Un diversivo, è la tesi dei sindacati Spostare l'attenzione dal contratto alla voce spuria degli oneri sociali. Il tutto per mettere in ombra la parte normativa sui diritti sindacali nei cantieri, centrata sul delegato di cantiere Una figura che segna per il movimento sindacale il «ritorno» sui luoghi di lavoro, dopo stagioni contrassegnate da «improvvisazione ed episodicità» Un'idea fondante per il nuovo contratto di lavoro, resa esplicita dal sindacato in un convegno del settembre dell'89 a Vicenza Era stato Roberto Tonini, segretario generale della Fillea-Cgil, a parlare di «unità», di «regia unitaria nel cantiere» e non di «una responsabilità frammentata fra una pluralità di soggetti» In altri termini, un movimento che ricrea «un soggetto collettivo omogeneo» per garantire «una rappresentanza unitaria di tutti i lavoratori, anche se appartengono a imprese diverse, al di là della loro appartenenza, ma che hanno il comune interesse della garanzia, della sicurezza e della gestione dei servizi»

«Un impegno concreto - aggiunge oggi Tonini - a ridurre l esposizione del settore, sempre più parcellizzato, alla precarizzazione, che ne ha ridotto la sicurezza, la trasparenza dei salari e dei contributi, il controllo delle parti sociali su abusivismo, lavoro minorile e subappalti Una spirale perversa che manda in soffitta la presunta «modernità» del settore sbandierata dall'Ance e con la quale si vogliono spiegare anche le sue distorsioni Non ultima il sistema dei Consorzi che di fatto "legittima" senza vincoli l'impresa all'uso flessibile della forza lavoro, a scapito del lavoratore che vede il suo rapporto contrattuale sempre più precario ed a termine»

Una sorta quindi di slogan che parafrasa quello degli anni Cinquanta, «un ritorno al cantiere», luogo da cui il sindacato è stato praticamente estromesso, salvaguardando soltanto la contrattazione sul territorio con gli enti pubblici (in particolar modo gli Iacp) L'«avvento» della legge 55, sull'antimafia, ha poi ridato slancio e contemporaneamente nuova responsabilità al sindacato, soggetto «cardine» nella prevenzione e nell'infiltrazione della delinquenza organizzata nei cantieri Di qui il ruolo di gestore del «piano di sicurezza»,una conquista definita «storica» per il settore Ed esperienze positive in tal senso sono già state realizzate nei cantieri Enel di Montalto di Castro a riprova che dov'è possibile il «monitoraggio» dei rischi diviene concreta la prevenzione.

Purtroppo nei cantieri si muore, più che in ogni altro settore Una piaga dolorosa, cui lo Stato assiste spesso impotente. La dimensione del problema la racchiude in poche cifre i lavoratori delle costruzioni rappresentano circa il 7 per cento del totale dei lavoratori dipendenti, ma gli infortuni che investono il settore è pari al 22 per cento del totale degli infortuni nell'industria e nell'artigianato, e i casi mortali sono il 36 per cento del totale sopra ricordato E se si effettua una ulteriore elaborazione statistica, risulta che circa l'11 per cento della forza lavoro in edilizia subisce un evento traumatico nel corso di un anno lavorativo

Sacche di evasione contributiva che è la faccia speculare di un altrettanto gravissimo aspetto, causa principale di moltissime sciagure sul lavoro l'insufficiente preparazione professionale dei lavoratori Entra in giuoco quindi una forma di reclutamento della manodopera che è andato via via affinandosi, per passare dai subappalti alle squadre di cottimisti, gestite da quattro o cinque tecnici che sovrintendono al lavoro di decine e decine di manovali più "ingaggiati" che contrattualizzati, che percorrono in lungo ed in largo la penisola, sottopagati, e peggio assistiti» In proposito un dato della casse edili è eloquente gli iscritti sono complessivamente 700mila su circa un milione e 100mila addetti Siamo quindi lontani da livelli di contribuzione attendibile.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A.
Cap. Soc. 96.808.000.000 int. versato
Sede e Direzione Generale:
Via Stalingrado, 45 40128 Bologna
Autorizzazione all'esercizio delle assicurazioni D.M. 28.12.48 e D.M. 29.4.1981

vitattiva Gestione speciale Vitattiva
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1990	%	al 31/03/1991	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 83.329.000.000	27,11	L. 72.715.650.500	21,23
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 224.073.927.815	72,89	L. 269.754.307.815	78,77
Totale delle attività	L. 307.402.927.815	100,00	L. 342.470.158.315	100,00

vitattiva90 Gestione speciale Vitattiva polizze collettive
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1990	%	al 31/03/1991	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 29.321.690.000	29,24	L. 38.778.602.000	34,24
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 70.946.548.780	70,76	L. 74.481.227.708	65,76
Totale delle attività	L. 100.268.238.780	100,00	L. 113.259.829.708	100,00

unicasa Gestione speciale Unicasa
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1990	%	al 31/03/1991	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1 658 970 000	23,17	L. 196.320.000	3,45
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 5 500 000 000	76,83	L. 5.500.000 000	96,55
Totale delle attività	L. 7.158.970 000	100,00	L. 5.696.320.000	100,00

VALUTATTIVA ECU Gestione speciale Valutattiva Ecu
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/03/1991	%
Obbligazioni di organismi internazionali	ECU 200.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 200.000,00	100,00

Valore dell'ECU al 31/03/91 Lire 1533

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987